



INSIEME PER...

GIORNALINO MENSILE DEL CENTRO SOCIALE ANZIANI DI CELLERE – MAGGIO 2018
COMUNE DI CELLERE TEL. 0761/451791 SITO INTERNET: www.comune.cellere.vt.it
Indirizzo e-mail: centroanzianicellere@gmail.com

13 MAGGIO: Festa della mamma



L'amore di una mamma

Un angelo scappò dal paradiso per trascorrere la giornata vagando sulla terra. Al tramonto decise di portarsi via dei ricordi di quella visita. In un giardino c'erano delle rose: colse le più belle e compose un mazzo da portare in paradiso. Un po' più in là un bambino sorrideva alla madre. Poiché il sorriso era molto più bello del mazzo di rose, prese anche quello. Stava per ripartire quando vide la mamma che guardava con amore il suo piccolo nella culla. L'amore fluiva come un fiume in piena e l'angelo disse a se stesso: "L'amore di quella mamma è la cosa più bella che c'è sulla terra, perciò prenderò anche quello".

Volò verso il cielo, ma prima di passare i cancelli perlacei, decise di esaminare i ricordi per vedere come si erano conservati durante il viaggio. I fiori erano appassiti, il sorriso del bambino era svanito, ma l'amore della mamma era ancora là in tutto il suo calore e la sua bellezza. Scartò i fiori appassiti e il sorriso svanito, chiamò intorno a sé tutti gli ospiti del cielo e disse: "Ecco l'unica cosa che ho trovato sulla terra e che ha mantenuto la sua bellezza nel viaggio per il paradiso: l'amore di una mamma".

Giuseppe Ghirelli

Mamma

Mamma, mi vien da piangere, lo sai?
perché a descriverti non sono all'altezza,
so solo che sei l'eterna giovinezza,
che sfidi il tempo e non tramonti mai!

Mamma, è strano, non trovo le parole
per dirti tutto quello che tu sei,
ti paragono al firmamento, al sole
che riscalda, e per questo vorrei

dalla tua soffice mano una carezza
e guardare la luce dei tuoi occhi.
Che gioia veder quella purezza
e poi chinare la testa sopra i tuoi ginocchi!

Mamma, sei un prezioso gioiello,
nella vita hai sempre lavorato
senza sosta, con le braccia, col cervello,
e con orgoglio quanto t'ho pensato!

So che accetti questi versi di poesia
che sono nati così, dentro al mio cuore.
Io, purtroppo, non ho più la mamma mia
che mi dava consigli e tanto amore,

comunque, mamma, in breve ti dichiaro,
te lo dice di Cellere un poeta,
che la tua presenza solamente allieta,
e il tuo sorriso, che è meglio del denaro.

Antonio Strappafelci

Rose di Maggio (Mimì Menicucci)

Non c'è rosa che a maggio non sbocci: rose grandissime dei giardini, fortemente profumate, semplici rose di siepe che subito si sfogliano. Ce ne sono di tanti colori, dal rosso così cupo che sembra quasi nero, al bianco così candido che sembra neve. E fra questi due colori, tutte le tinte, dal rosa camicino al giallo zafferano, dal rosso violento, al bianco cereo. Rose nei giardini, nelle siepi, nei cespugli, rose ad alberello, a spalliera, rose rampicanti che arrivano sul tetto, e profumi d'ogni intensità.

PROVERBI SUL MESE DI MAGGIO

1. Maggio ortolano (cioè acquoso), molta paglia e poco grano.
2. Maggio fresco e casa calda, la massaia sta lieta e balda.
3. Se maggio va fresco va ben la fava e anco il formento.
4. Chi pota di maggio e zappa d'agosto, non raccoglie né pane né mosto.
5. Se maggio è rugginoso, l'uomo è uggioso.
6. Nel mese di maggio fornisciti di legna e di formaggio.
7. Acqua di maggio è come la parola di un saggio.
8. Maggio piovoso, anno ubertoso.
9. Se piove i primi di maggio, noci e fichi faranno buon viaggio.
10. San Niccolò di Bari (6 maggio), la festa degli scolari.
11. Il giorno di S. Cataldo (10 maggio) sparisce il freddo e arriva il caldo.
12. Maggio fresco e bagnato giova alla vigna e al prato.
13. Maggio asciutto e soleggiato, molto grano a buon mercato.
14. Per l'Ascensione (metà maggio) una spiga per cantone.
15. Se piove per l'Ascensione, ogni cosa va in perdizione.
16. A san Bernardino (20 maggio) la fioritura del lino.
17. Il lino per San Bernardino (20 maggio) vuol fiorire alto o piccino.
18. Per Santa Rita (22 maggio) ogni rosa è fiorita.
19. Per sant' Urbano (25 maggio) il frumento è fatto grano
20. Quando piove per San Filippo (26 maggio) il povero non ha bisogno del ricco.



Maggiolata

Maggio risveglia i nidi,
maggio risveglia i cuori;
porta le ortiche e i fiori,
i serpi e l'usignol.
Schiamazzano i fanciulli
in terra, e in ciel li augelli:
le donne han ne i capelli
rose, ne gli occhi il sol.
Tra colli prati e monti
di fior tutto è una trama:
canta germoglia ed ama
l'acqua la terra il ciel.
E a me germoglia il cuore
di spine un bel boschetto;
tre vipere ho nel petto
e un gufo entro il cervel.

Giosuè Carducci

Questi versi dipingono un maggio con i suoi attributi più tradizionali: il sole, i fiori e l'amore.

Il poeta si sofferma, infatti, in questi versi, sul risveglio della natura, che coinvolge uomini, animali e piante, distribuendo suoni allegri, luce, calore e colore e invitando all'amore.

Questo allegro clima è però sminuito, fin dai primi versi, da due elementi poco primaverili, le ortiche, che si mescolano ai più tradizionali fiori e rose, e le serpi, che stridono in modo evidente con i primaverili usignoli.

Questi elementi hanno il compito di anticipare la chiusa del componimento, in cui il poeta afferma di avere in cuore un bel boschetto di spine, nel petto tre vipere e un gufo entro il cervel: Carducci, cioè, pur partecipando al clima festoso del ritorno della primavera, non riesce ad allontanare dal suo animo e dalla sua mente i pensieri di dolore e di sofferenza, perché sa che non basta un raggio di sole per fare della vita dell'uomo un'eterna primavera...

Un'ottava per l'usignolo

Bell'usignolo mio, bell'usignolo
hai la voce che sembri una sirena
e benché vivi nel boschetto solo
la tua dolce armonia nessuno frena,
a sentirti cantare mi consolo
e dal mio cuore se ne va ogni pena,
la tua voce armoniosa e sì gradita
dona conforto all'anima avvilita.

Pietro Olimpieri (Baffedoro)

SANTA PAZIENZA

Se il calendario è pieno di santi,
che nel tempo so' stati consacrati,
anche in Comune di questi ce so' tanti
quando vengono dal popolo "assillati".
Gli danno addosso con lamenti e pianti
col diritto di essere ascoltati,
e non c'è giorno che va serenamente
senza sentì i reclami della gente.

Chi pel cimitero quando manca la corrente,
chi ha problemi con il vicinato,
chi butta la monnezza impunemente,
chi pel cane che in strada j'ha cacato.
A chi gli hanno "intruppato" il discendente,
chi per la buca dove ha "nciampicato",
e poi arriva pur chi si lamenta
che per la via c'è la luce spenta.

Purtroppo in mezzo a questa tormenta,
ci si trova il sindaco Edoardo,
a volte qualcuno gli si "avventa"
però è tosto, è giovane e gajardo.
Quando ascolta la gente che è scontenta,
si lamenta del fato un po' beffardo,
ma poi si calma, accetta il suo destino
perché sa di essere il primo cittadino.

Cellere 21 aprile 2018 **Angelo Rossetti**

Passato e Presente

.....

Oggi le macchine hanno altri confort, per non parlare dei treni, il Freccia Rossa, dove i binari lo permettono, può arrivare anche a 300 km/h e non ti accorgi nemmeno che sta camminando.

Nei primi anni sessanta nelle macchine non c'era l'aria condizionata, d'estate bisognava aprire i finestrini e in certe giornate si facevano belle sudate con conseguenti dolori reumatici e tanta sete. Le ferrovie erano ancora più indietro delle automobili, rotaie sfalsate da dodici metri anziché saldate, venivano messe delle piastre con le viti, le ruote era tutto uno sbattere, qualche carrozza ancora con i sedili di legno. Pensate fare un viaggio da Palermo a Torino in quelle condizioni! Poi il caldo, carrozze che diventavano come un forno, vedevi tutti i finestrini aperti, le tendine che sventolavano e l'unico sollievo era quando arrivavi alle stazioni e vedevi i rubinetti dell'acqua, tutti a riempire le bottiglie. Negli anni ottanta Civitavecchia era quasi tutto il giorno senza acqua e gli abitanti venivano a prendere l'acqua in stazione. Oggi quella fontana è stata chiusa come in tutte le stazioni. Poi bisognava fare pipì.

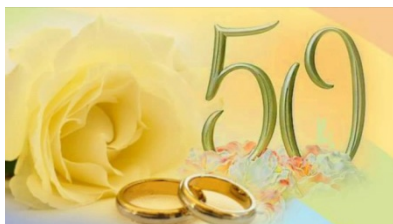
Nei treni c'erano i bagni un po' sporchi ma eravamo abituati, eravamo meno esigenti. Nelle città e nei paesi, in tutte le grande piazze, bello in mostra c'era il vespasiano, se ricordate il film <Il Marchese del Grillo> che viveva facendo i dispetti, faceva l'elemosina, ma prima le monete le metteva sul fuoco, al falegname che gli fece un mobile lo portò in tribunale corrompendo i giurati e notte tempo fece murare la porta della bottega di un carbonaio e fece montare un orinatoio, il povero carbonaio tra la fatica e la miseria, la moglie che gli dava da litigare, si era dato all'alcol e lui si divertiva a vedere alla mattina che faccia faceva quando al posto della porta trovava un gabinetto.

Anche in <Totò truffa 62>, Totò e Nino Taranto si spacciano per un Ingegnere e un operaio del comune, con un camioncino con sopra un vespasiano si fermavano davanti ai ristoranti, facendosi vedere mentre prendevano le misure e facendo capire che avrebbero dovuto piazzarlo lì. Il proprietario usciva fuori e cercava di persuadere l'Ingegnere a piazzarlo da un'altra parte in cambio di soldi. I giovani non lo hanno mai veduto ecco la foto.

Come vedete, era una cabina dove si vedeva la testa e i piedi dell'occupante, la gente che passava ti vedeva e non era una cosa piacevole. Oggi si può dire che i bagni pubblici quasi non esistono più, come le fontanelle nelle stazioni, se la trovi una c'è scritto <acqua non potabile> e quando devi andare al bagno devi andare dentro un bar, prendere qualcosa da bere e poi chiedere all'esercente sotto voce, se puoi andare in bagno. Qualcuno ti dà la chiave altri ti dicono che il bagno è rotto, così se avevi bisogno prima adesso che hai bevuto ancora di più! Questo è quanto accaduto, ne hanno parlato i giornali e la televisione. Il sindaco di Domodossola è già stato soprannominato lo sceriffo, per aver multato per ben 5000 €, il 1 dicembre 2017 alle cinque della mattina, una ragazzina, con la motivazione di "atti contrari alla pubblica decenza", in quanto stava facendo pipì nella centralissima piazza del mercato. La scena è stata ripresa dalle nuove telecamere istallate. Anche per i cani la cifra è la stessa, nella prima settimana ne ha beccati parecchi, speriamo almeno che con i soldi delle multe in quella piazza ci faccia un bagno! Nell'era moderna dove c'erano i vespasiani oggi ci sono i cassonetti stracolmi di immondizia dove cani e gatti ci sguazzano. Abbiamo migliorato ben poco!

Arcangelo Catani

Nella ricorrenza del Cinquantesimo di matrimonio di **Arcangelo Catani** e della moglie **Maria Giuseppa Gavazzi**, il Centro Sociale Anziani si complimenta con loro per il prestigioso traguardo raggiunto, augura alla fedele coppia di proseguire con entusiasmo nel cammino intrapreso e formula loro i più cari auguri. Il Presidente, il Comitato di Gestione e tutti i soci.



Sorrido

Sorrido e sorrido, forse dovrei piangere; vedo il mio corpo che cambia e sorrido, intanto non c'è rimedio, non ci si può far niente. La data anagrafica non è da considerare, ma l'importante è come ti senti dentro di TE.

In molti credono a questa teoria.

Pochi giorni fa, al Centro Anziani, mi trovavo con **Lorenzo**, il quale raccontava che fino a pochi anni fa era molto agile (egli quando racconta le sue storie, le espone così bene che a noi sembra di vedere un film: le sue sono descrizioni da scenografo).

Mi ha detto che in campagna ha una pianta di ulivo, dal tronco del quale partono all'altezza di un metro e cinquanta circa, dei rami che formano al centro come un ripiano ove, con uno slancio, aggrappandosi ad un ramo a destra e uno a sinistra (come un Juri Chechi casareccio), saltava sul tronco per potare o cogliere le olive.

Riprovandoci qualche giorno fa, il primo tentativo è finito miseramente, il secondo tentativo è terminato con la classica PANCIATA, al terzo tentativo ha fatto ricorso alla scala. Ma non bisogna arrendersi.

Noi siamo dei giovani, ma con dei limiti.

Croazia, estate 2017, in loc. Costa Bella c'è uno scoglio enorme su cui è possibile prendere il sole o tuffarsi per un bagno. Il mare è stupendo. Per arrivarci ci sono due possibilità: fare una gincana e saltare da scoglio a scoglio, una cosa fattibile, o fare un ampio giro e risalire il grande scoglio per poi tuffarsi in quel limpido mare e con una nuotatina di circa 200 Mt. tornare a riva.

Ma quel giorno le mie gambe sembravano più corte, non riuscivo a fare quello che da sempre era così semplice. Per non arrendermi, gattonando tra gli scogli con la grazia di un gatto di piombo arrivai sul grande scoglio: due ragazze prendevano il sole e parlottavano sorridendo, forse avevano visto il mio inglorioso arrivo. Sul bordo, cercando di darmi un certo contegno, sentivo i loro sguardi. Anche se controvoglia e con un po' di timore mi tuffai a CANDELA, il brutto era passato e nelle fresche acque iniziai a nuotare. Ma dopo una decina di bracciate, mentre mi dicevo orgoglioso che ero stato bravo, non avevo più forze, volevo chiedere AIUTO AIUTO, mi misi a morto a galla e pian piano arrivai sbuffando a riva.

Inesorabilmente si cambia, lo sappiamo, ma a volte facciamo finta di non saperlo.

Quindi, giovani vecchietti, regoliamoci, cerchiamo di vivere felici e tranquilli il nostro tempo (SENZA ARRENDERCI).

Pietro Ricci

Perché ci vogliono le regole in una società civile

C'era una volta un complesso di sette strumenti musicali: erano un pianoforte, un violino, una chitarra classica, un flauto, un sassofono, una cornetta e una batteria.

Vivevano nella medesima stanza, ma non andavano d'accordo. Erano così orgogliosi che ognuno pensava di essere il re degli strumenti e di non aver bisogno degli altri. Non solo, ma ciascuno voleva suonare le melodie che aveva nel cuore e non accettava di eseguire uno spartito. Tutti ritenevano ciò una imposizione intollerabile che violava la loro libertà di espressione.

Quando al mattino si svegliavano, ognuno cominciava a suonare liberamente le proprie melodie e per superare gli altri usava i toni più forti e violenti. Risultato: un inferno di caotici rumori.

Una notte capitò che la batteria non riuscisse a chiudere occhio per il nervoso. Per passare il tempo cominciò a scatenarsi con le sue percussioni. Fu la goccia che fece traboccare il vaso. Per la prima volta tutti gli strumenti si trovarono d'accordo su una cosa: la decisione di andare ognuno per conto suo.

Stavano per uscire, quando alla porta bussò una bacchetta con uno spartito in cerca di strumenti da dirigere.

Parlando con garbo e diplomazia chiese loro di fare una nuova esperienza, quella di suonare ognuno secondo la propria natura, ma con note, ritmi e tempi armonizzati.

"Con un occhio guardate lo spartito, con l'altro i miei cenni, dopo che avrò dato il via" disse la bacchetta.

Un po' perché erano molto stanchi del caos in cui vivevano, un po' per la curiosità di fare una nuova esperienza, accettarono.

Si misero a suonare con passione dando ognuno il meglio di se stesso e con una obbedienza totale alla bacchetta... magica.

A mano a mano che andavano avanti, si ascoltavano l'un l'altro con grande piacere. Quando la bacchetta fece il cenno della fine, un'immensa felicità riempiva il loro cuore: avevano eseguito il famoso *Inno alla gioia* di Beethoven.

Cosa mi dice questa storia? L'essere umano non è nato per vivere da solo, dunque per vivere in una comunità sono importantissime le regole che comportano diritti e doveri. La libertà assoluta non può che andare a ledere la libertà degli altri, per cui è necessario trovare dei compromessi affinché si rispettino gli altri ed al tempo stesso gli altri rispettino noi.

Da qui l'importanza dell'insegnamento dell'educazione civica sin dai primi mesi di vita da parte dei genitori, della scuola e della comunità.

Chi urla forte pretendendo i propri diritti in genere è proprio chi i diritti degli altri li calpesta, accecato dal proprio IO, nemmeno se ne rende conto...

Come chi racconta tutto fiero che la fa in barba allo Stato evadendo, non si rende conto che lo Stato sono gli altri ed arreca loro danni, magari al proprio vicino che tanto gli è simpatico e che non riesce a tirare a fine mese, ma paga fino all'ultimo soldo le proprie tasse.

O come chi si aggrappa alla libertà di espressione infangando altre persone e segnandole per la vita, pur risultando esse innocenti...

E chi tiene alto il volume della televisione o dello stereo, sbatte le sedie, urla a tutte le ore del giorno; che succederebbe se il vicino facesse come lui? e se tutti i condomini lo facessero?

Insomma, non pensiamo sempre col nostro ego, ma proviamo a metterci sempre dall'altra parte e vedere se saremmo felici se qualcuno ci facesse quello che noi stiamo facendo a lui.

Pino Olimpieri

L'uovo sbattuto

(Divertente racconto cellerese)

Questo racconto è frutto della mia amicizia e collaborazione con **Lorenzo Olivieri**, il quale, sempre in vena di scherzare e di condurre la gente al sorriso, mi ha riportato indietro negli anni, precisamente negli anni Cinquanta, quando la scuola e i maestri avevano una impostazione dell'attività educativa molto più severa di quella attuale, anzi, se un bambino veniva punito a scuola, al suo ritorno a casa riceveva anche "il resto" dai suoi genitori, per cui la punizione era addirittura doppia.

Adesso succede un po' la stessa cosa ma invertita, perché a prendere la punizione è l'insegnante, e talvolta anche in maniera grave e impressionante, così come ce lo racconta la cronaca dei nostri giorni.

In quel tempo, ad esempio, guai a presentarsi a scuola in ritardo, e non c'era scusa che potesse fare scendere a un bonario compromesso.

Però, come accade per tutte le regole, anche in quel periodo si verificava qualche eccezione che induceva il maestro a una certa indulgenza e a soprassedere su un eventuale ritardo.

E qui il racconto incomincia a snodarsi nella sua ilarità.

Un compagno del nostro Lorenzo, di famiglia piuttosto benestante, era alquanto gracilino, per cui la mamma tutte le mattine gli somministrava il cosiddetto (lo dico alla cellerese) "ovo sbattuto", cioè batteva con decisione il rosso dell'uovo nel bicchiere, poi aggiungeva anche un po' di zucchero per renderlo più gradevole, e lo faceva bere al figlio, ma con sollecitudine, altrimenti non sarebbe giunto in tempo a scuola.

Ogni giorno, tutto si svolgeva regolarmente, ma talvolta, per qualche imprevisto, accadeva che il bambino si presentasse a scuola con un po' di ritardo, per cui il maestro avrebbe dovuto rimproverarlo, come del resto avveniva per i suoi compagni.

Nel nostro caso, il bambino si scusava spiegando che la colpa era della mamma, in quanto aveva impiegato troppo tempo nel preparargli l'abituale bevanda.

“Ho fatto tardi perché la mamma mi ha dato “l’ovo sbattuto” diceva piuttosto affranto, ma il maestro non lo rimproverava e lo invitava gentilmente ad avviarsi al suo banco.

A questo punto, una mia spiegazione è di dovere per comprendere il motivo del comportamento gentile del maestro.

Egli via via riceveva da quella famiglia qualche dozzina di uova, per cui uova al maestro e uovo sbattuto all’alunno diveniva un tutt’uno e il maestro era indotto a una certa clemenza.

Ma come entra il mio amico Lorenzo in questa descrizione, e in quale ruolo?

Sappiate che Lorenzo era un bambino molto vivace e pieno di iniziative (ma non scolastiche), amava il gioco, la vita all’aperto e i contatti con la natura.

Tutte le mattine, prima di recarsi a scuola, trovava anche il tempo di andare a porre in un campo qualche tagliola (“tajola” in cellerese) per poi trovare all’uscita scolastica qualche uccellino che era rimasto impigliato nel piccolo ma efficiente congegno.

Tutto andava sempre bene, ma una mattina Lorenzo si attardò più del solito, per cui si presentò a scuola con un certo ritardo, ma, essendo molto furbo, impostò la stessa risposta del compagno citato sopra, e al maestro che lo aveva rimproverato, con aria disinvolta rispose: “Ho fatto tardi perché la mamma m’ha dato l’ovo sbattuto”.

Da parte del maestro non ci fu alcuna risposta verbale, ma sulla guancia di Lorenzo fu stampato un sonoro ceffone.

Purtroppo, la mamma di Lorenzo non aveva mai provveduto a recarsi nel pollaio per prendere più uova da regalare al maestro.

Lorenzo, al suo ritorno a casa, o avrà taciuto l’accaduto o, se lo avrà esposto, avrà preso anche “il resto”, chissà?

Mario Olimpieri



COMPLEANNI DI MAGGIO

MARIOTTI MARIA ELISA	1
SANTI ANSELMINA	4
BLASI ANDREA	9
CECCAERINI MARIA ELENA	12
CASCIANELLI MARIA	14
MATTEUCCI ANTONIO	15
PERONI FRANCESCA	15
FEBBI DOMENICA	19
OLIMPIERI ANNA BRUNA	21
MARIOTTI FRANCO	26
GIOIOSI GIUSEPPA	27
OLIMPIERI FRANCA	28
PASQUALINI ANNUNZIATA	30
MONALDI MARIA	30
DELL'AIA PAOLA	31

I più sinceri auguri a tutti

IL presidente: Lotti Cesare Augusto Cell. 3294953662

Il vicepresidente: Mariani Domenica Cell. 3341106306

Il Comitato di Gestione